

*Soccorfi
dal Vice Rè
di Sicilia .*

*Per lo che
i Turchi
atterriti .*

*Gli si af-
frontano .*

*E vengo-
no abbat-
tuti .*

*E partono
dall' Isola .*

*Numero
de' Turchi
morti .*

corseui la Onnipotenza Diuina, in tali casi estremi sola redentrice. Giunse in quella strettissima angustia il Vice Rè di Sicilia dall'altra parte dell'Isola di Malta, nominata, Gozo, con l'Armata sua molto numerosa di Galee, di Vascelli, e d'huomini. Subito arriuato sbarcò à terra cinquemila Fanti Spagnuoli, tremila Italiani, e quantità di Signori, e Nobili Venturieri, e smontato insieme Ascanio dalla Cornia, ei ritornò in Sicilia col corpo de' legni, per imbarcare colà dell'altra gente, e per anco attaccar' in Mare l'Ottomana Armata, quando lo hauesse auuātaggiofamēte potuto fare. Ascanio, dopo smontato, e dopo presa lingua dello stato dell'Isola, e de' Turchi, scelse il più coraggioso partito, che fù, di andar dirittamente à combatterli. Capitata questa gran voce all'orecchie di Mustafà, e di Piali, cominciarono si fattamente à temere, che risolsero di far due corpi del loro esercito, perche, vno affrontandosi contra i nemici, mentre, combattendoli, arrischiava di saluar se stesso, saluasse certamente l'altro. Così mandatiui diecimila Turchi, fecero in tanto, che gli altri, sloggiando anch'essi dall'attaccate Fortezze, si conduceffero all'imbarco con le artiglierie; Ma, si come questo andò loro à effetto, non già così il conflitto terminò con la speranza, e col disegno. Prefero vna gran carica, dopo alcun contrasto i Turchi. Ne rimasero in buona parte distesi sopra il Campo, altri feriti, e maltrattati, ed altri goderono la sorte di giugnere illesi sfilatamente alle Naui. Volle il Gran Maestro, anche in questa occasione altamente rimarcarsi. Fece sortir fuori delle Fortezze i presidij dietro a' fuggitiui. Ricuperò Sant'Ermo, già da' Turchi abbandonato. S'impadronì di varij pezzi, lasciatiui, di artiglieria, e così restò à lui, ed à quei Campioni di Christo la gloria di hauere preferuata dalle mani degl'infedeli l'Isola di Malta, per risplendere trà i più chiari lumi di Santa Chiesa, e del Popolo fedele all'immortalità. Fù detto che morissero in quel lungo assedio, de' Turchi, ventisei mila, e circa cinquemila de' Christiani. A Costantinopoli ritornò l'Armata. La Spagnuola che non potè giugnerla, fermossi à Messina, & il Capitano Generale Venetiano ritornò à Venetia con le Galee, che s'erano armate per i correnti sospetti, oltre l'ordinario corpo.

Non così facilmente assuefatto Solimano à Imprese non potute conseguire, nè di far sparger il Sangue à fuoi, senza cambiarlo in acquisti, ed in trionfi molto più apprezzati, trasportossi in vn gran furore. Gli eserciti Cesareo, e Transilvano, che già lasciammo alla fronte, battuti egualmente da mortalissime infirmità, s'erano ritirati da loro stessi à quartieri, per douer' à prima stagione, vscir di nuouo alla Campagna rinforzati. Deliberò il fiero

Tur-